

TV 424

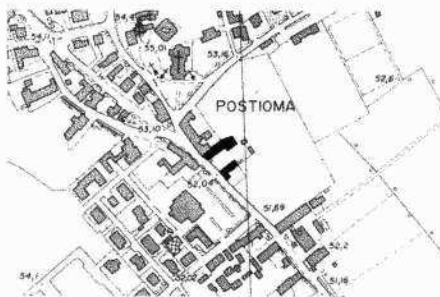
Palazzo Tassoni

Comune: Paese

Frazione: Postioma

Via Agostino Gemelli, 5

Irrv 00004235 Ctr 105 NO



Il complesso di villa Tassoni con le sue scuderie, i suoi rustici e le sue abitazioni rurali racchiusi da una cinta muraria in sassi e cotto, costituisce nel centro abitato di Postioma un singolare elemento tipologico. Tale atipicità, ribadita non solo dalla conformazione strutturale ma anche dai recenti rinvenimenti, è data dal continuo sovrapporsi nel corso del tempo di proprietà e di usi completamente differenti. Molte ipotesi sono state avanzate sulla sua originaria destinazione, alcune propendono verso un uso prettamente padronale, altre indicano l'utilizzo dell'edificio come convento, altre ancora fanno ritenere che si tratti della sede di un ospedale o di un luogo attrezzato in cui i pellegrini diretti a Roma potevano fermarsi. Di certo si è a conoscenza che nell'Ottocento l'edificio era di proprietà di un certo Andrea Bortolotti di Venezia, il quale nel 1828 lo cede a Beniamino De Faveri, farmacista. Questi operò all'interno diverse trasformazioni come lo spostamento di una scala esterna all'interno e alcune modifiche nell'assetto distributivo. Nel 1883 Giulio Cesare Tassoni sposa Anna De Faveri, erede della ricca famiglia, e ne diventa successivamente proprietario. Nel corso della Prima Guerra Mondiale, il XII corpo d'armata stabilisce la propria sede in questa costruzione con la conseguente e inevitabile riorganizzazione spaziale. Attualmente villa Tassoni si presenta con un imponente corpo padronale, a due piani con sottotetto, la cui facciata laterale si affaccia lungo l'attuale via Feltrina.

Il fronte principale, simmetrico, tripartito e con aperture disposte secondo interassi irregolari, è caratterizzato oltre che dall'assenza di un principio compositivo che organizzi le diverse aperture, anche dalla differente altezza dei solai.

402

L'edificio ha il suo centro focale nell'ampia sala del piano terra, adiacente alla via Feltrina. In essa, «circa cinque anni fa, all'inizio fortuitamente [...] furono portati alla luce all'interno della sala alcuni affreschi di estremo interesse artistico e culturale» ("Postioma", 1997). Sulla parete sud è stata rinvenuta una teoria di santi, entro finte nicchie trilobate, che Memi Botter e Carlo Fassetta attribuiscono alla scuola di Tommaso da Modena, operante a Treviso intorno al 1350. Sulla parete est, che incontra perpendicolarmente quella sud e sembra quasi interrompere la teoria di santi, vi è un'altra teoria di santi collocata però entro un finto porticato ad archi a tutto sesto, nel cui centro è rappresentata la SS. Trinità. I canoni iconografici di questa rappresentazione, collocabile alla fine del Quattrocento, sembrano essere opera dello stesso frescante «ma che certamente non presenta l'aristocratica raffinatezza dell'artista che affrescò [...] nella parete sud». Altrettanto interessanti sono gli affreschi portati alla luce sulla parete nord come la raffigurazione di San Cristoforo, risalente al primo decennio del Quattrocento, e l'Adorazione dei Magi purtroppo fortemente danneggiata. Sebbene successivamente murata, lungo le pareti ovest e sud, è ancora visibile una serie di archi a tutto sesto che testimonia inequivocabilmente dell'apertura di questa sala verso la trafficata via Feltrina, l'antica «Cal Trevisana», e del suo carattere pubblico. «Sicuramente - afferma Mario De Conto - era tappa di viandanti che sostavano in preghiera o che rivolgevano un pensiero devoto volgendo lo sguardo alla figura di San Cristoforo. La presenza di molti graffiti [...] testimonia anche che era una tappa di un certo rilievo per i pellegrini» ("Postioma", 1997).



Particolare di un affresco interno raffigurante un Santo (da: "Postioma", 1997)